THE PLACE
OF WONDERS
FOUNDATION

LA FORCOLA DI SAVERIO PASTOR

Dove la curva diventa direzione

Conoscenza, manualità e dedizione, sono solo alcune delle qualità che definiscono l'arte del remèr, custode della creazione delle forcole. Nonché lo scalmo, l'appoggio sul quale si fa perno con il remo per vogare sulle barche veneziane.

Per comprenderle davvero dobbiamo risalire alla storia che le attraversa, alle radici antiche da cui derivano, al gesto sapiente che le crea. Soprattutto, dobbiamo cogliere la connessione profonda tra l'artigiano e la città di Venezia, di cui la forcola è simbolo vivo e vibrante.

Tutto inizia nel 1307, quando i primi Remèri, riuniti in corporazioni, cominciano a realizzare remi e forcole per la Serenissima, la gloriosa Repubblica di Venezia.

Un tempo venivano ricavate dagli scarti delle barche, e nel XVI secolo la forcola era ancora una semplice tavola piatta, con uno o due incavi semicircolari per appoggiare il remo. Con il passare dei secoli, pur conservando l'essenzialità della forma, ha iniziato a trasformarsi, guadagnando spessore, curve e movimenti scultorei, migliorando la manovrabilità e seguendo la danza del vogatore sull'acqua.

Ancora oggi, ogni forcola è il frutto di un sapere antico, che si trasmette da generazioni. L'artigiano non si limita a costruirla: la studia, la immagina, la plasma su misura per il corpo e lo stile di ogni vogatore.

Tra questi custodi della tradizione, uno dei nomi più emblematici è Saverio Pastor, che da decenni intaglia forcole nel silenzio della sua bottega affacciata sulla laguna, trasformando il legno in gesto e memoria.

La sua realizzazione comincia dalla scelta del legno, nobile e resistente: noce, ciliegio, pero, sempre di alta qualità. I tronchi vengono tagliati e scortecciati, poi lasciati stagionare per anni, finché non sono pronti per essere trasformati. Solo allora si selezionano in base alle esigenze della barca e del vogatore, e vengono scolpiti a mano con seghe, asce e raschietti, poi rifiniti con l'olio paglierino, che ne esalta le venature e protegge il legno.

La forcola non è solo uno strumento: è una creatura di legno e sapere, che vive del respiro della laguna. Rappresenta un passaggio evolutivo dell'artigianato veneziano, in cui la tradizione non si limita a sopravvivere, ma si rinnova nell'atto preciso, nella cura infinita, nella passione silenziosa.

Ed è proprio in questi gesti, nascosto tra le calli che Saverio crea la sua arte. Capace di trasformare una necessità in bellezza. Rimane uno dei pochi maestri a portare avanti un patrimonio millenario, ad oggi sempre più in difficoltà.